



**IN OSPEDALE**  
 Un tecnico di laboratorio durante una delle fasi preparatorie all'intervento per la fecondazione assistita

## L'INTERVISTA IL GINECOLOGO CARLO FLAMIGNI

# “Quei medici sono in malafede non si fa ricerca con la religione”

«LE difficoltà tecniche e burocratiche accampate mostrano solo malafede. I centri pubblici sono diretti da personale cattolico, sono spaventati dall'idea di eseguire l'eterologa. I donatori vanno cercati, serve un atteggiamento attivo, la cosa è possibile ma non c'è nessuna volontà di andare avanti». Il professor Carlo Flamigni, ginecologo pioniere della fecondazione assistita, non usa mezzi termini.

**Professor Flamigni, lei non crede servano norme più chiare o che manchino i donatori per procedere con l'eterologa, anche al Sant'Orsola?**

«Bisogna cercare i donatori, esattamente come si faceva pri-

ma della legge 40, quando l'eterologa era permessa. Ad esempio alle donne che per la fecondazione omologa hanno prodotto più uova si può chiedere se le vogliono lasciare a un'altra donna. Così sì, ma la dottoressa Porcu è molto religiosa e non farà mai niente per trovare donatori».

**Non restano margini da chiarire?**

«No, non è un caso che gli ospedali pubblici non facciano niente. Io troverei più sano che facessero coming-out, dichiarassero chiaro e tondo quali sono le loro difficoltà. Poi non so quale sarà l'atteggiamento della società verso un ospedale che non fa il suo dovere».

**Può pesare secondo lei il fatto che non ci sia una legge nazionale?**

«Ma chi deve intervenire più del presidente della Consulta, Giuseppe Tesaurò? Esiste un tribunale più alto? Non c'è nessun dubbio legislativo. La verità è che un giorno, quando finalmente questo Paese sarà diventato laico, guarderemo al passato con raccapriccio. Ora non resta che tentare un dialogo con i medici che non sono d'accordo per praticare l'eterologa, spiegando che la morale comune è cambiata, che ci vuole compassione per chi cerca un figlio. Forse qualcuno capirà».

(e. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dottoressa Porcu così resterà sempre senza donatori

Macché vuoti normativi... La Consulta è stata chiarissima

GINECOLOGO  
 CARLO FLAMIGNI

## LA POLEMICA

### Sanità, Donini all'attacco “Dimezziamo le attese qualcosa va cambiato”

LISTE d'attesa dimezzate già durante i primi mesi di mandato. E la promessa di un ciclo nuovo, dopo quello «importante» che si è chiuso con le dimissioni di Vasco Errani. Perché oggi «c'è qualcosa da cambiare». Sono le parole di Raffaele Donini, segretario provinciale del Pd, da molti dato in corsa come uno dei possibili successori di Carlo Lusenti per la poltrona di assessore alla Sanità della giunta Bonaccini.

E infatti, intervistato ieri su Radio International nello spazio acquistato dal Pd, Donini parla di sanità. A partire dal nuovo Polo del Sant'Orsola e dall'epidurale gratuita per tutte le mamme bolognesi: «Sono progetti che volevamo realizzare da tempo, siamo la locomotiva del sistema sanitario regionale. Questo significa che va tutto bene? No, alle prossime regionali portiamo Bologna e facciamo la proposta di dimezzare le liste d'attesa. Nel giro di qualche mese, massimo un anno, potremo avere già dei buonissimi risultati». Per Donini il taglio delle liste può essere ottenuto, ad esempio, «usando i macchinari molte più ore al giorno».

Sull'esigenza di cambiamento, Donini (che ha rinunciato alla candidatura e al posto di capolista) assicura: «Abbiamo una lista praticamente nuova. Ricambieremo quasi il 90% della classe dirigente regionale, perché giustamente finisce un ciclo molto importante, quello di Errani, e ne deve cominciare un altro con giovani capaci che abbiano dimostrato sul territorio di avere buone capacità amministrative».



“

## RISULTATI

Alle regionali portiamo l'idea di tagliare le liste. Entro pochi mesi possiamo avere risultati

”